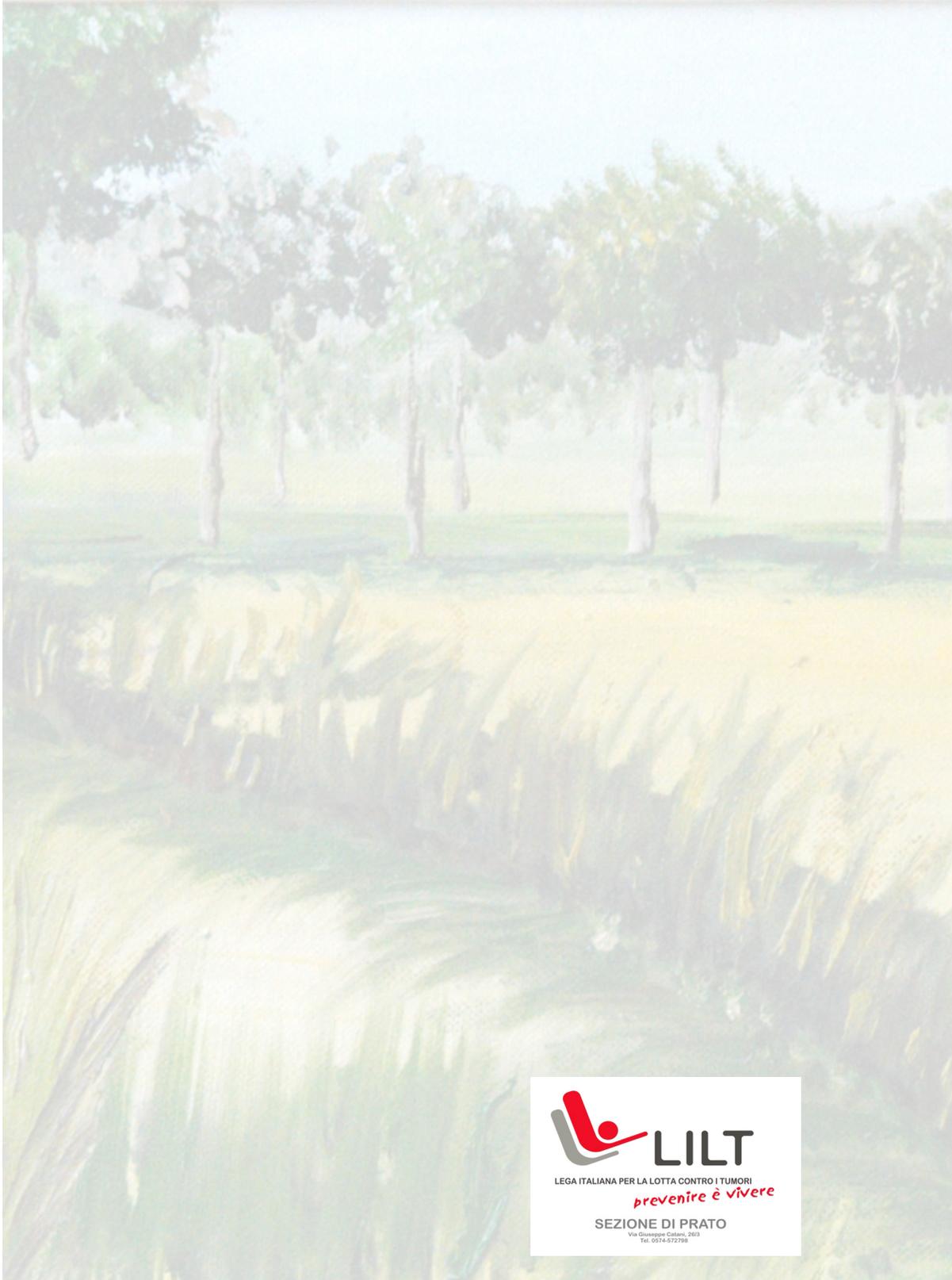


Daniela Giacchè

*“Passeggiata alle
Cascine di Tavola”*

*“IL Magnifico”
luogo di diletto
fra arte e natura*



LILT
LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI
prevenire è vivere
SEZIONE DI PRATO
Via Giuseppe Catani, 2613
Tel. 0574-972798



Ho il piacere di presentare questa pubblicazione patrocinata dalla LILT Sezione di Prato. Essa ci permette di comprendere un aspetto importante della prevenzione e cioè quello interiore. Nessun esame clinico-strumentale è infatti in grado di rilevare in un attimo i miliardi di molecole e di informazioni che attraversano il nostro organismo alla ricerca del bello e della bellezza e che trovano la loro sintesi solo nell' amore per il creato, vera medicina per l'anima. Entusiasmo e gioia sono i sentimenti che scaturiscono dalla visione dei dipinti di Daniela: paesaggi bucolici, di virgiliani ricordi, che ripercorrono 40 anni di storia, di vita vissuta al contatto con la natura per fuggire il frastuono del tempo presente.

Daniela ci invita ad unirci a Lei in una "Passeggiata alle Cascine di Tavola", luogo di diletto della famiglia dei Medici, fra natura e arte, alla riscoperta di un passato che non esiste più.

Tutto il percorso diviene memoria dello spirito che ha animato i pennelli ed i colori, a volte forti e densi ed altre volte tenui, come i pensieri che si liberano nei diversi momenti del nostro vivere alla ricerca della felicità interiore.

Roberto Benelli

Prato, 15 Giugno 2019



Da 41 anni vivo a Poggio a Caiano...

...soltanto oggi ho deciso di dare alla stampa i miei dipinti eseguiti nel corso di molti anni dopo bellissime e romantiche passeggiate all'interno del parco delle Cascine di Tavola.

Quasi inconsciamente non ho rappresentato altri soggetti se non i panorami ed i colori della natura, sempre diversi e sempre belli, e la brezza di vento che sfiora la pelle, che mi spingevano a fermare il tempo e le emozioni su tela.

Oggi ho deciso di far conoscere e condividere con altri quelle passeggiate, considerando che i luoghi sono cambiati, per l'incuria e il degrado, ma anche per le recenti ristrutturazioni degli edifici presenti nel parco.

Tutte le cose del passato hanno un fascino particolare e tornare agli inizi degli anni ottanta in questo paese della Toscana che non avevo mai sentito nominare prima di allora, mi riporta alla mente mio padre e le sue storie. Storie terribili di quando, durante la seconda guerra mondiale, prestava la sua opera in Sicilia per la costruzione dei MAS, primi mezzi d'assalto della marina militare italiana per conto dell' Arsenal di La Spezia.

Mi parlava dei siluri su cui sedevano i sommozzatori per posizionare le mine sotto la chiglia delle navi nemiche con lo scopo di farle saltare.

Nella mia fantasia di bambina quei racconti mi lasciavano stupita e intimorita. Solo oggi guardando i disegni su carta ormai ingiallita dei progetti di allora ed il modellino fatto da mio padre sento emozioni forti e la necessità di fuggire da una dolorosa realtà.

Ed ecco che guardando i miei quadri dipinti molto tempo fa che ricordano i felici anni passati in questi luoghi bucolici, entra in me una sensazione di serenità e di pace e il desiderio di ripercorrere, in una camminata virtuale, il parco delle Cascine di Tavola, uno dei più bei luoghi della nostra Toscana. Ed ecco che camminando e respirando lentamente riesco a vedere lo scintillio della luce tra gli alberi e sentire la fresca aria che muove le foglie mentre ammiro gli splendidi spazi aperti e quei viali infiniti.

Daniela Giacchè



ANALISI STORICA

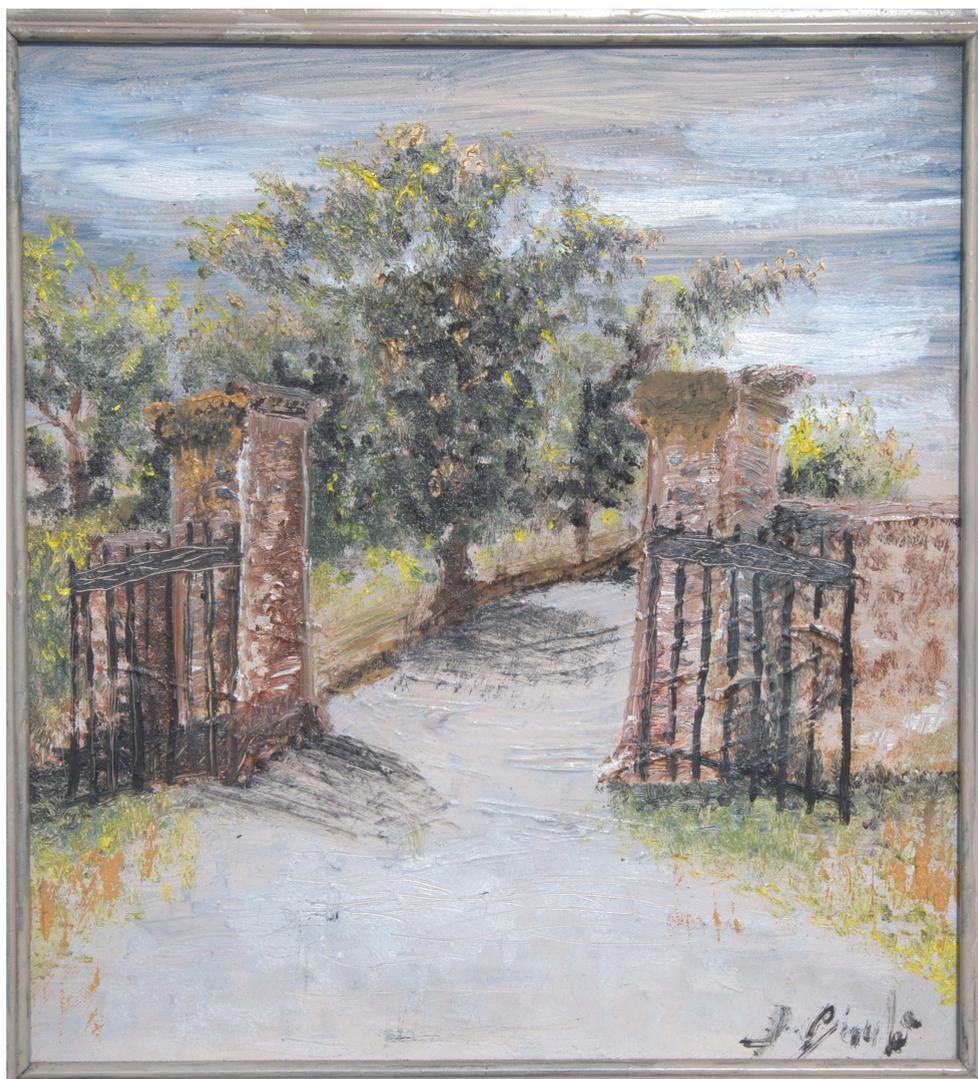
Lorenzo detto il Magnifico, rimasto unico erede della famiglia Medici, (il fratello Giuliano fu assassinato nella nota congiura de' Pazzi), comincia ad ampliare le sue proprietà. Nel 1470 aveva acquistato le terre di San Giorgio a Castelnuovo, poderi e mulini che si estendevano tra Santa Maria a Bonistallo ed il fiume Ombrone, una villa e verso nord, tra Tavola e Castelnuovo, appezzamenti di terreni con una grossa azienda agricola, Le Cascine. Fece ristrutturare da Giuliano da Sangallo la Villa che era appartenuta fino al 1420 alla ricca famiglia dei Cancellieri di Pistoia. I terreni che si estendevano dietro la villa e sotto il livello del torrente Ombrone, all'epoca non erano ancora da considerare idonei alle coltivazioni perché paludosi e sempre soggetti ad alluvioni. Nel 1477 dà inizio ai lavori di bonifica e costruisce forti argini per contenere le acque dell'Ombrone. La sensibilità paesaggistica dei rapporti tra edifici e giardini e territorio circostante, rende questo ambiente unico nel suo genere. Coloro che in precedenza avevano progettato e costruito castelli e fortezze non si erano preoccupati di inserirli in modo armonioso nel territorio circostante. In questo luogo invece gli edifici sono integrati nel paesaggio con grande equilibrio, creando un giusto connubio fra natura ed opere umane. Il Rinascimento è anche questo, unire "l'utile" al "bello". La Villa fu ampliata dal figlio Giovanni (il futuro Papa Leone X) e dai successivi Granduchi e divenne residenza estiva per feste, festeggiamenti e matrimoni. Nel 1587 il Granduca Francesco I e Bianca Cappello (che qui avevano celebrato il loro matrimonio e stabilito la loro residenza) morirono per sospetto avvelenamento. Alla fine del Seicento vi fu relegata la principessa francese Margherita D'Orleans, cugina del Re Luigi XIV e moglie di Cosimo III. Fece costruire per il suo svago un teatro per le rappresentazioni e dopo il suo ritorno in Francia, il figlio Principe Ferdinando trasformò la Villa in centro culturale. Giangastone fu l'ultimo discendente della famiglia Medici e da quel periodo la Villa passò agli Asburgo-Lorena che continuarono a considerarla la residenza estiva. Le Cascine al tempo dei Lorena erano circondate da canali navigabili utilizzati come svago per la corte e per il trasporto dei prodotti alla Villa (la rimessa delle barche, il parco delle carrozze e ponti e canali). Nel 1833 Alessandro Manetti costruisce il Ponte sospeso in ferro che collega le Cascine al Borgo di Bonistallo. Dal 1927 al 1938 le Cascine di Tavola passano di proprietà all'Opera Nazionale Combattenti successivamente vengono vendute al veneziano Dolfin e poi da lui cedute alla famiglia Marchi di Firenze. Durante la seconda guerra mondiale, nel 1944-1945, i Tedeschi prendono possesso delle Cascine; i bombardamenti distruggeranno gran parte dei casolari, dei ponti e la vegetazione. Ma il disastro peggiore fu l'alluvione del 1966 che sommerse il territorio con 4 metri di acqua uccidendo centinaia di capi di bestiame. Nel 1980 le Cascine vengono vendute a due società diverse e solo la parte centrale del parco rimane al Comune di Prato che nel 1996 la riaprirà destinandola a parco pubblico. In questi ultimi decenni sono stati ristrutturati i cascinali e la rimessa delle barche, mentre la Villa del Granduca Leopoldo è sede del Golf Club Le Pavoniere. Il campo da golf con le sue 18 buche, disegnato da Arold Palmer (uno dei più grandi golfisti della storia) è uno dei più bei Golf d'Italia. Un'altra zona importante delle Cascine è oggi adibita a maneggio con 224 Box, circondata da campi da fieno, piste per l'allenamento dei cavalli e aree per la sosta e deposito attrezzi. Anche se divise, queste zone rimangono uno spettacolo della natura da ammirare e godere nel suo insieme.



ENTRIAMO NEL PARCO DELLE CASCINE DI TAVOLA

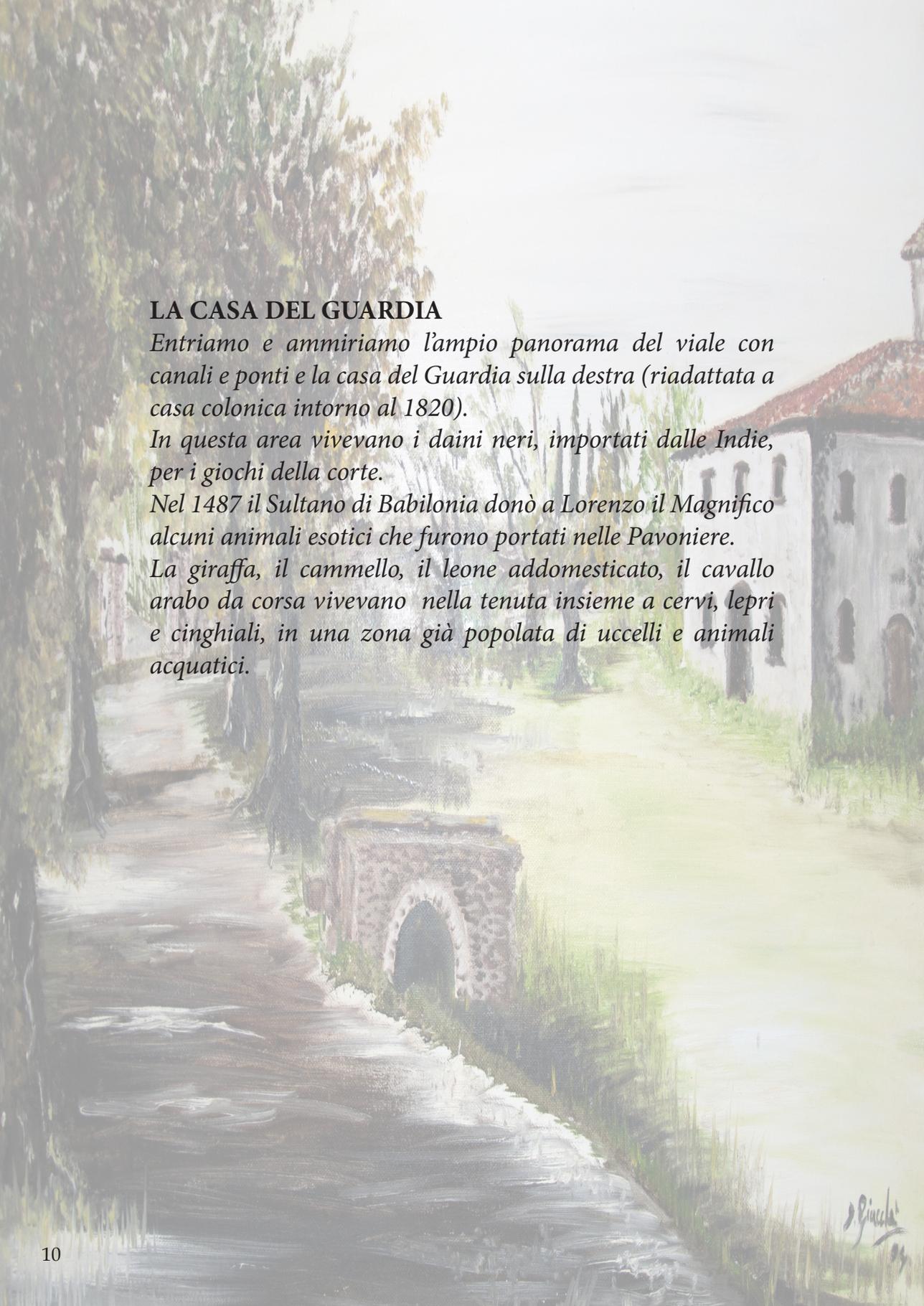
Camminiamo lentamente in un percorso virtuale guidati dai numerosi dipinti.

Diversi possono essere gli ingressi, ma prendiamo la Via del Crocifisso, segnata da una porta con un grande cancello di ferro.



INGRESSO DEL PARCO DELLE CASCINE

Nel 1996 il Comune di Prato riapre al pubblico il parco delle Cascine di Tavola, definito anche PARCO ROMANTICO delle PAVONIERE. Il nome, probabilmente, fu dato dai Medici, Granduchi tra il 1600 e il 1700, come "LUOGO DA MOSTRARE", proprio come i pavoni, animali che amano far mostra di sé.

A painting of a canal with a stone bridge and a building on the right. The scene is set in a lush, green environment with trees and a clear sky. The canal flows from the foreground towards the background, with a stone bridge crossing it. On the right side, there is a building with a red roof and several windows. The overall style is soft and painterly.

LA CASA DEL GUARDIA

Entriamo e ammiriamo l'ampio panorama del viale con canali e ponti e la casa del Guardia sulla destra (riadattata a casa colonica intorno al 1820).

In questa area vivevano i daini neri, importati dalle Indie, per i giochi della corte.

Nel 1487 il Sultano di Babilonia donò a Lorenzo il Magnifico alcuni animali esotici che furono portati nelle Pavoniere.

La giraffa, il cammello, il leone addomesticato, il cavallo arabo da corsa vivevano nella tenuta insieme a cervi, lepri e cinghiali, in una zona già popolata di uccelli e animali acquatici.

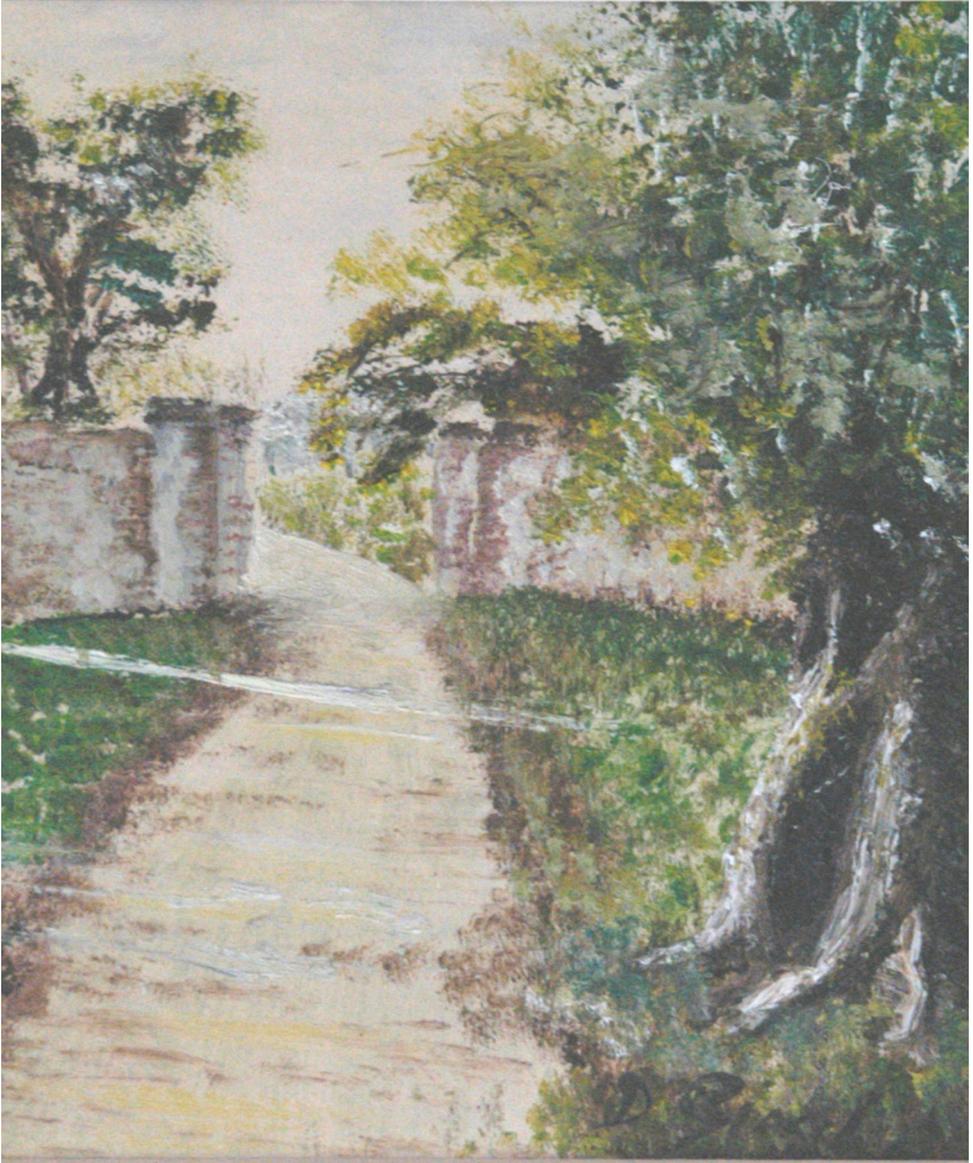


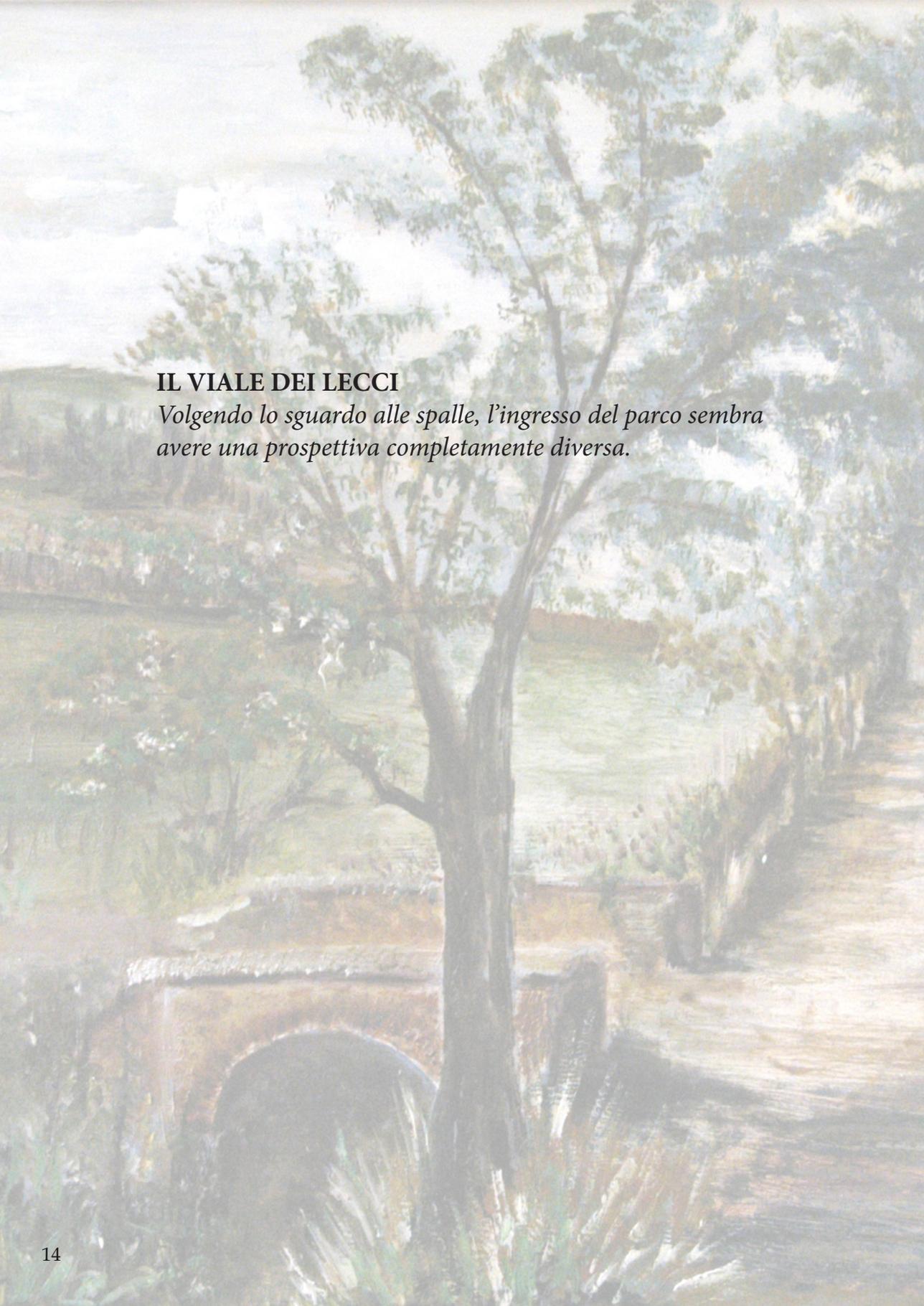
An aerial photograph of a landscape, likely a valley or a riverbank. The image shows a wide, light-colored area, possibly a riverbed or a cleared area, with a river flowing through it. The surrounding area is covered in dense green vegetation, including trees and bushes. In the foreground, there are several stone walls or structures, some of which appear to be remnants of old buildings or fortifications. The overall scene is a mix of natural and man-made elements.

LA SECONDA PORTA

In lontananza si scorge una seconda porta.

Alti muri delimitavano le diverse zone delle Cascine. Oggi, dopo vari lavori di bonifica e rifacimento delle aree, rimangono ben visibili i ponticelli e le strutture murarie.

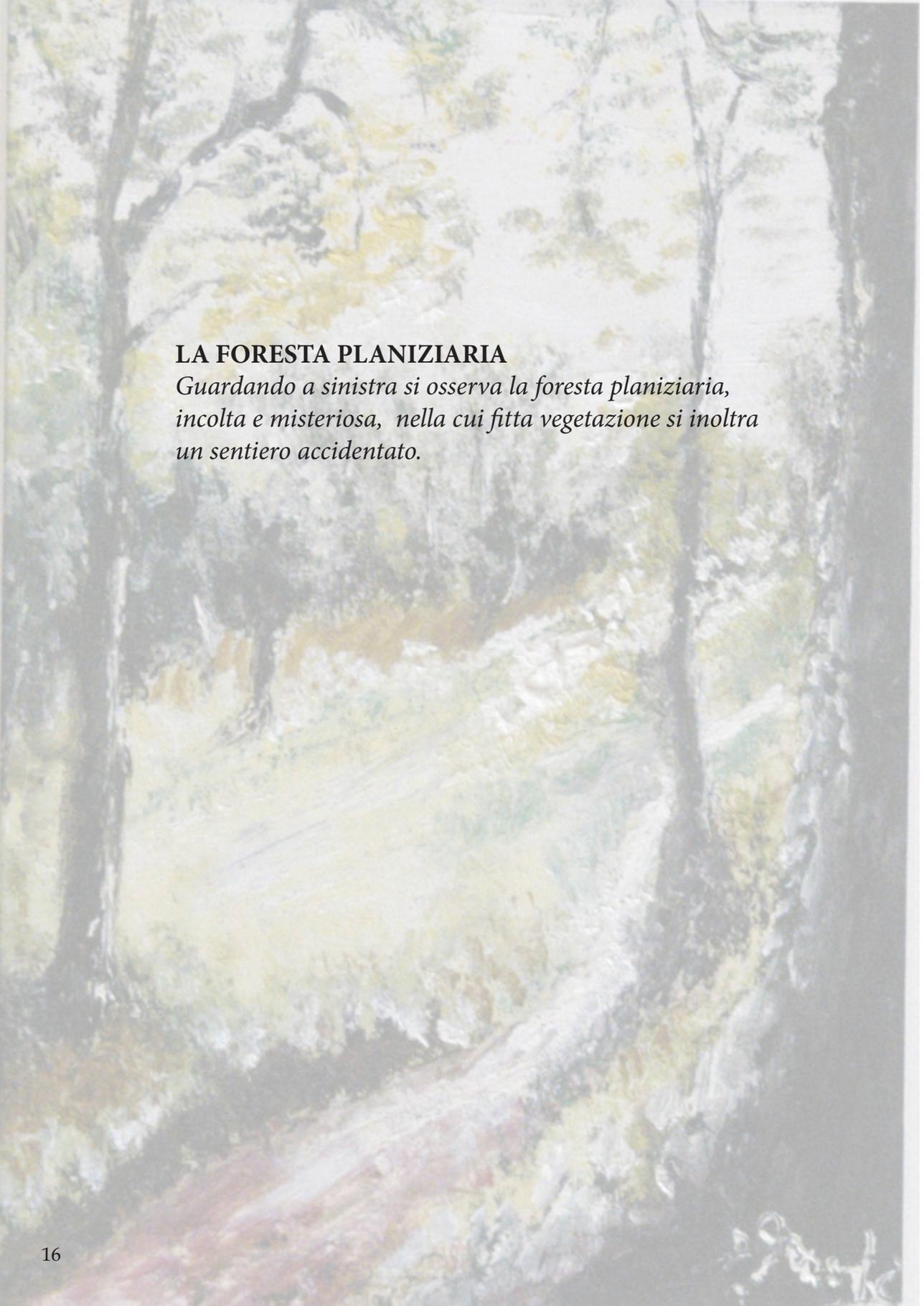


A painting of a landscape. In the foreground, a large, dark tree with dense green foliage stands prominently. To its left, a stone archway is visible, partially obscured by the tree's branches. A path or road leads from the bottom right towards the center of the image, flanked by a low stone wall and more trees. The background shows rolling hills under a bright, slightly hazy sky. The overall style is impressionistic, with visible brushstrokes and a soft color palette.

IL VIALE DEI LECCI

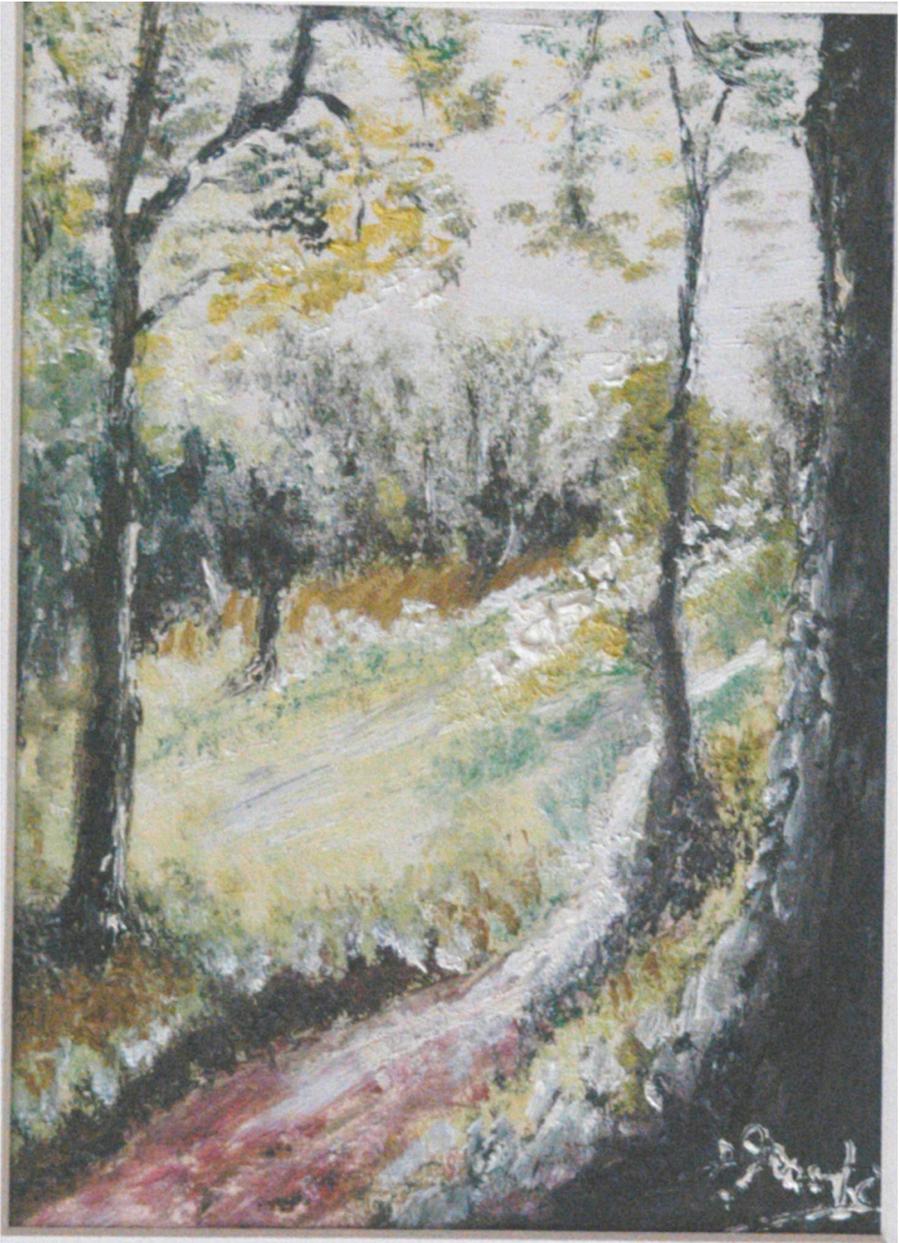
Volgendo lo sguardo alle spalle, l'ingresso del parco sembra avere una prospettiva completamente diversa.

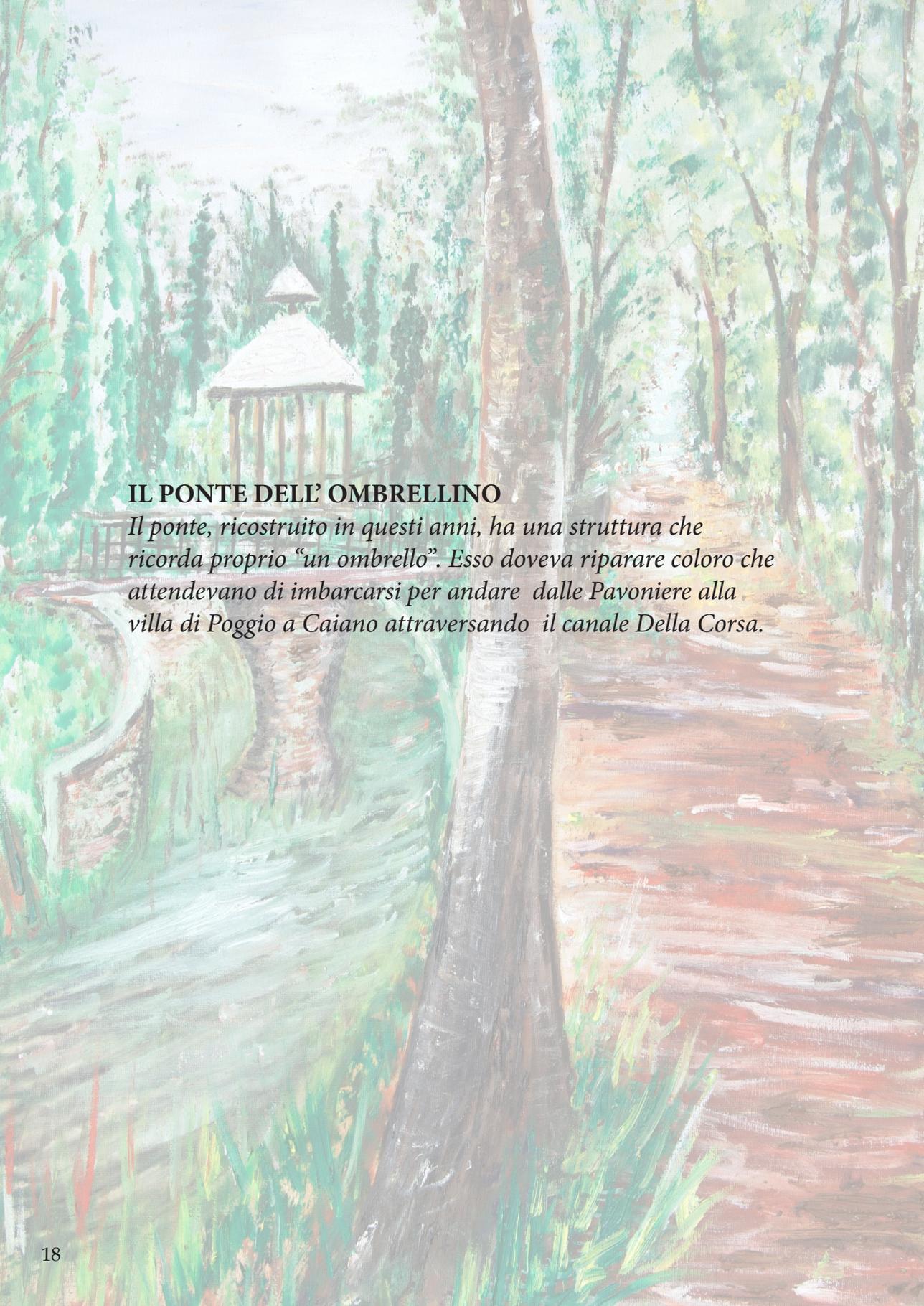


The background of the page is a painting of a forest. It features several tall, slender trees with dark trunks and dense, light-colored foliage. A path or streambed is visible in the lower half of the image, winding through the forest floor. The overall style is impressionistic, with soft, blended colors and visible brushstrokes.

LA FORESTA PLANIZIARIA

Guardando a sinistra si osserva la foresta planiziaria, incolta e misteriosa, nella cui fitta vegetazione si inoltra un sentiero accidentato.



A painting of a forest scene. In the center, a stone bridge with a wooden railing crosses a stream. On the bridge, there is a small, square gazebo with a conical roof. The forest is dense with tall trees and green foliage. The style is impressionistic with visible brushstrokes. The text is overlaid on the lower part of the painting.

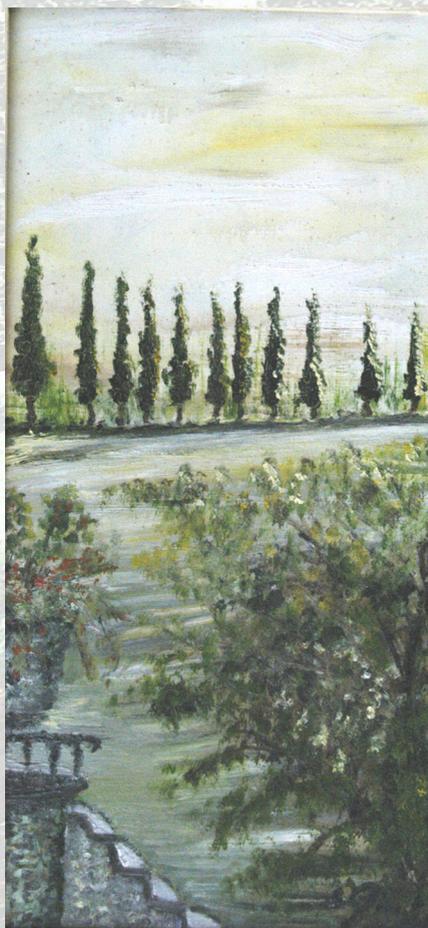
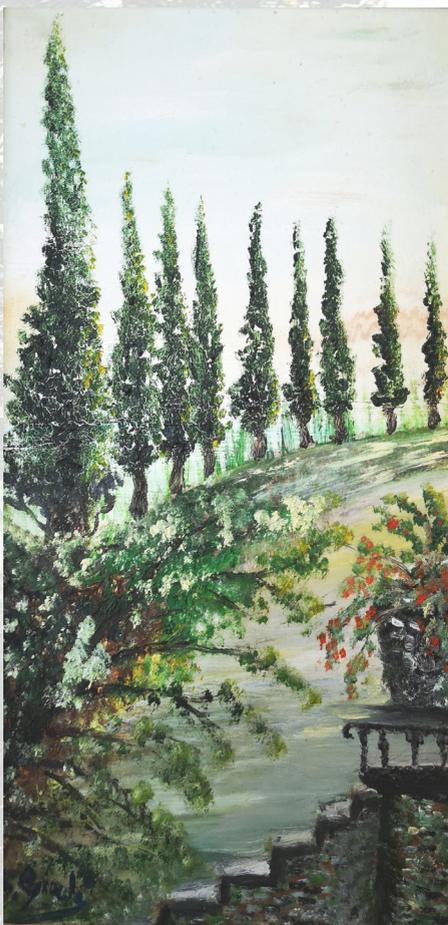
IL PONTE DELL' OMBRELLINO

Il ponte, ricostruito in questi anni, ha una struttura che ricorda proprio “un ombrello”. Esso doveva riparare coloro che attendevano di imbarcarsi per andare dalle Pavoniere alla villa di Poggio a Caiano attraversando il canale Della Corsa.



I RUDERI DELL' OMBRELLINO

Prima che il ponte venisse ricostruito era difficile immaginare cosa rappresentassero quei ruderi immersi nella vegetazione; solo oggi ho capito che erano i resti del ponte dell'Ombrellino.



LA RIMESSA DELLE BARCHE

Nel 1822-1823, viene iniziata dai Lorena (Granduchi di Toscana) la costruzione della rimessa delle barche.



IL VIALE DELLA CORSA

Nel parco delle Cascine si intrattenevano attività ricreative della Corte: la caccia, la corsa dei daini neri (allevati nel parco delle Pavoniere) e dei cani levrieri.

Il Ponte della Corsa racchiude in sé, come in uno scrigno, una tragica storia d'amore. Due giovani, Romana e Sidi, osteggiati dalle famiglie, vollero porre fine alla loro vita non potendo amarsi liberamente. L'11 marzo 1930, in una fredda mattina di primavera, si danno appuntamento sul ponte Della Corsa nel parco delle Pavoniere e uniscono i loro corpi per sempre. In un attimo fugace Sidi uccide Romana con un colpo di pistola e volgendo l'arma alla sua testa si spara morendo all'istante in un ultimo abbraccio d'amore. L'episodio sconvolse la popolazione ed è stato tramandato nel tempo. Le salme dei due innamorati suicidi furono deposte nel cimitero di Poggio a Caiano senza cerimonia funebre ed ancor oggi è possibile visitare le due tombe per sempre vicine. La ballata dialettale di Dante Manetti, detto l'Americano, ricorda la tragica vicenda.



**“La Sensazionale Tragedia D’Amore
Al Poggio a Caiano”**

*Miei uditori ascoltate e fremete
Canterò una tragedia d’amore
 Voti del Cielo aiutarmi scendete
 Che dal dolore si spezza il mio cuor.*

*Poggio a Caiano Paesello ardente
Regio Castello di antico splendore
 Che dalla storia chi legge si sente
 Che d’altri drammi è bagnato quel suol.*

*Triste mura vi sfido a parlare
Testimone voi foste quel dì
 Che proibita di un amore ideale
 Maria De Medici sua vita finì.*

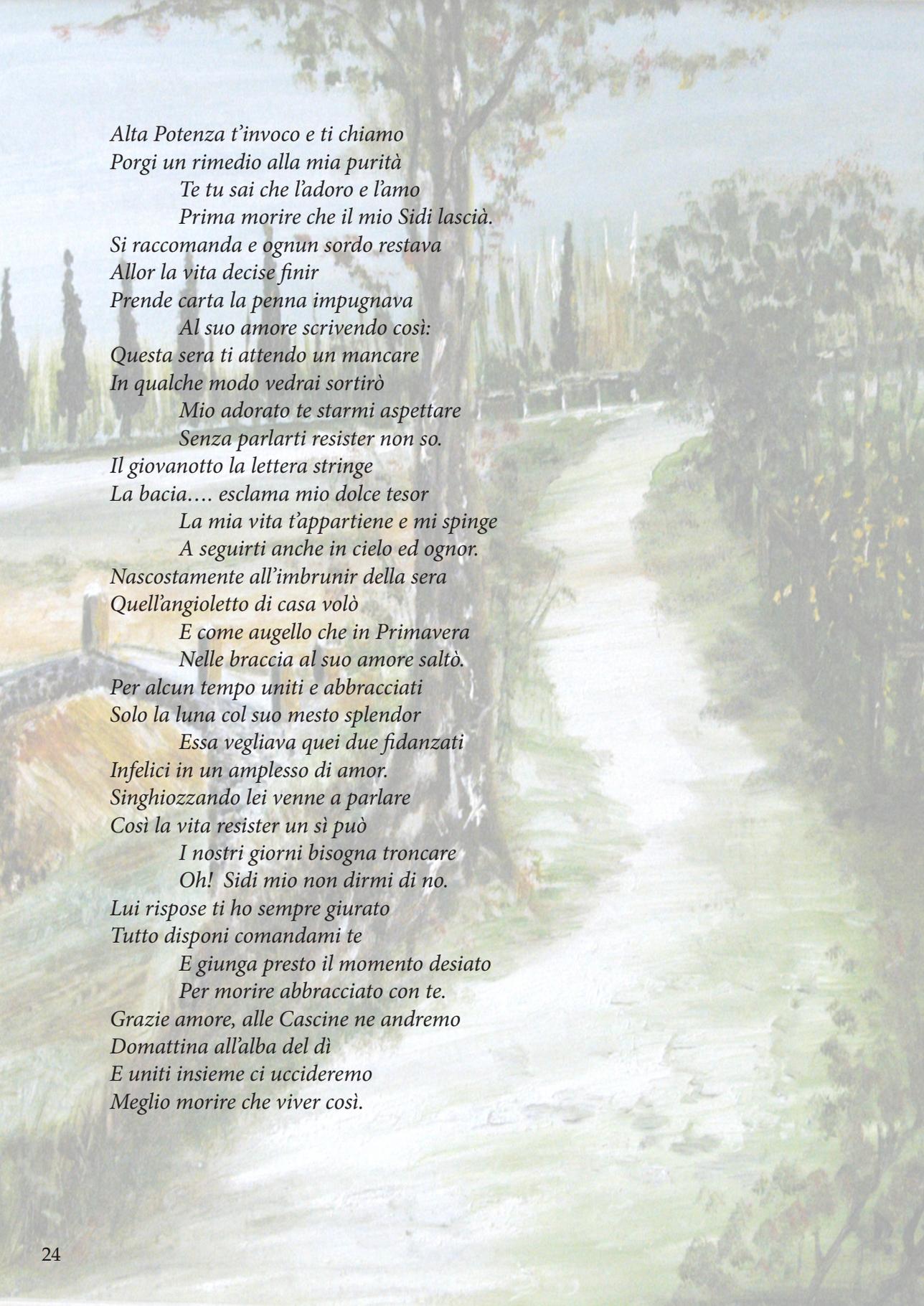
*Di un altro dramma la mia penna rinnuova
D’una fanciulla Regina dei fior
 E chi legge ognun si commuova
 Da molto tempo faceva all’amor.*

*Questa di nome Romana chiamata
Suo fidanzato chiamato Sidi
 E di un immenso amore l’adorava
 Giurando uniti di stare ogni dì.*

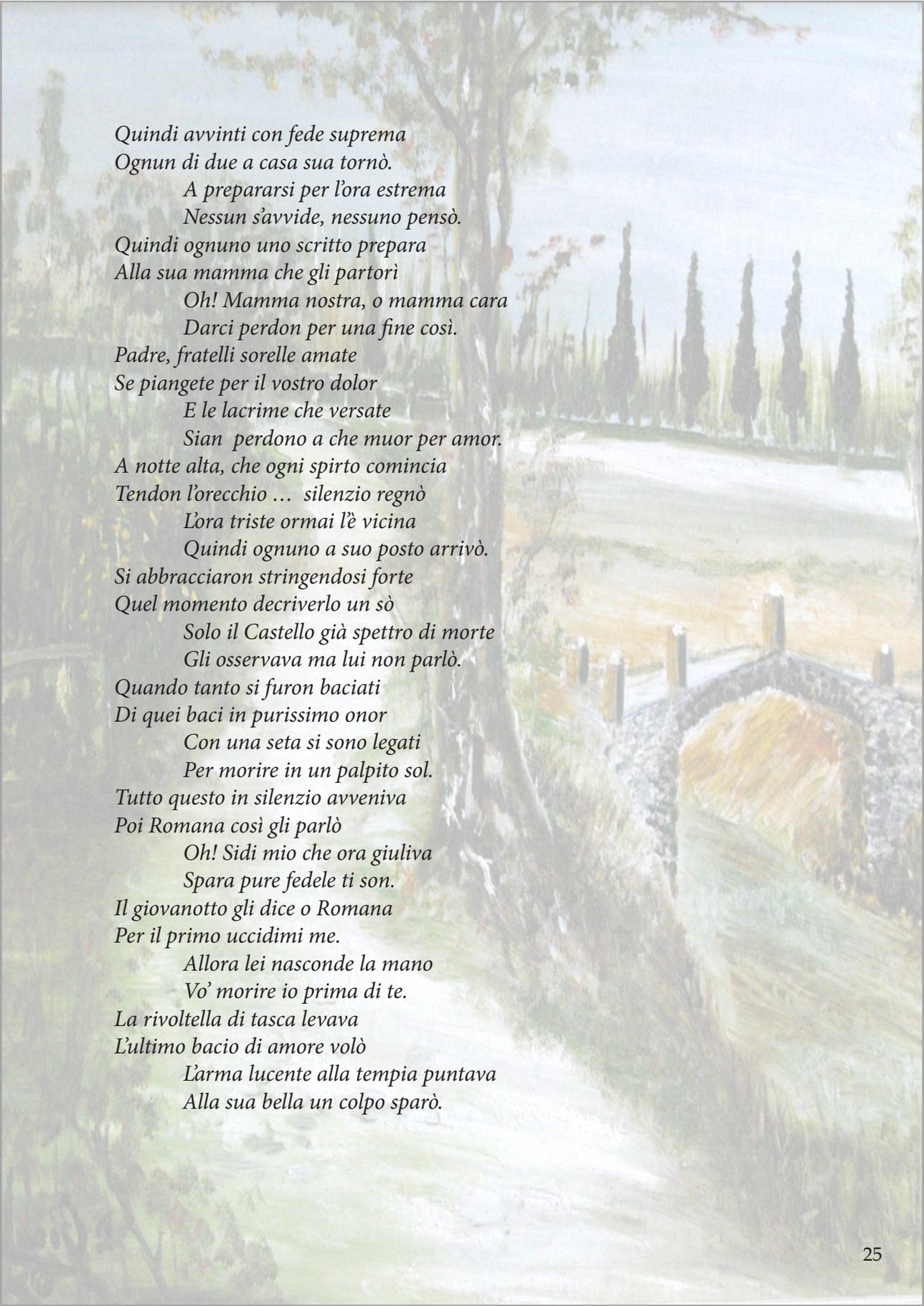
*Quando il destino fatale si flemma
La sua stella i suoi raggi oscurò
 E una nube terribile e ferma
 Una spina in quei cuori piantò.*

*Della Romana l’intera famiglia
S’oppose altera per questa union
 Dissero: -Bimba – con dure ciglia
 Cessa all’istante la tua relazion.*

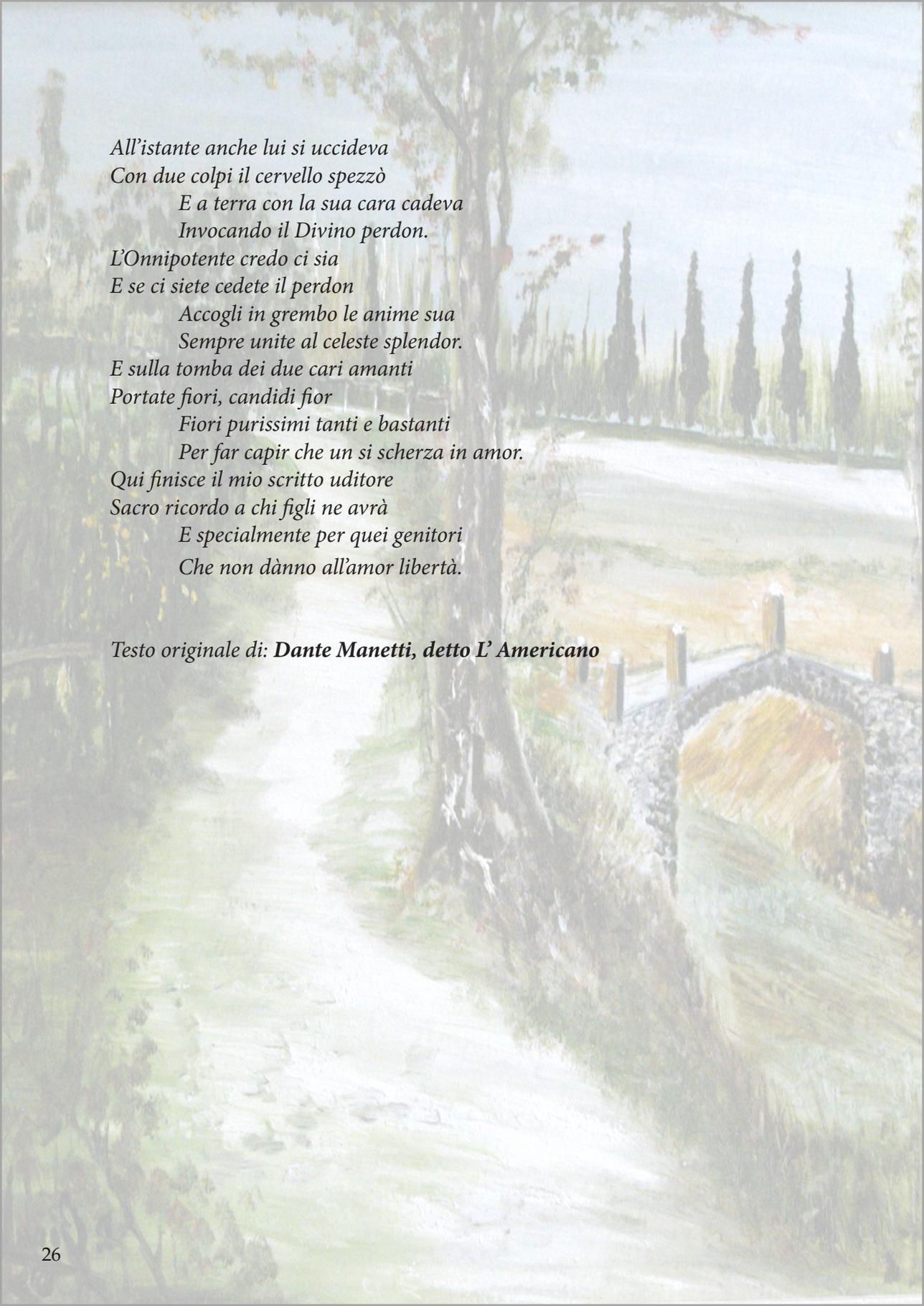
*Severamente e ben vigilata
Minacciata senza pietà
 Con una caccia accanita e spietata
 Che alla fine un potè sopportà*



*Alta Potenza t'invoco e ti chiamo
Porgi un rimedio alla mia purità
Te tu sai che l'adoro e l'amo
Prima morire che il mio Sidi lascià.
Si raccomanda e ognun sordo restava
Allor la vita decise finir
Prende carta la penna impugnava
Al suo amore scrivendo così:
Questa sera ti attendo un mancare
In qualche modo vedrai sortirò
Mio adorato te starmi aspettare
Senza parlarti resister non so.
Il giovanotto la lettera stringe
La bacia.... esclama mio dolce tesor
La mia vita t'appartiene e mi spinge
A seguirti anche in cielo ed ognor.
Nascostamente all'imbrunir della sera
Quell'angioletto di casa volò
E come augello che in Primavera
Nelle braccia al suo amore saltò.
Per alcun tempo uniti e abbracciati
Solo la luna col suo mesto splendor
Essa vegliava quei due fidanzati
Infelici in un amplesso di amor.
Singhiozzando lei venne a parlare
Così la vita resister un sì può
I nostri giorni bisogna troncare
Oh! Sidi mio non dirmi di no.
Lui rispose ti ho sempre giurato
Tutto disponi comandami te
E giunga presto il momento desiato
Per morire abbracciato con te.
Grazie amore, alle Cascine ne andremo
Domattina all'alba del dì
E uniti insieme ci uccideremo
Meglio morire che viver così.*



Quindi avvinti con fede suprema
Ognun di due a casa sua tornò.
A prepararsi per l'ora estrema
Nessun s'avvide, nessuno pensò.
Quindi ognuno uno scritto prepara
Alla sua mamma che gli partorì
Oh! Mamma nostra, o mamma cara
Darci perdon per una fine così.
Padre, fratelli sorelle amate
Se piangete per il vostro dolor
E le lacrime che versate
Sian perdono a che muor per amor.
A notte alta, che ogni spirito comincia
Tendon l'orecchio ... silenzio regnò
Lora triste ormai l'è vicina
Quindi ognuno a suo posto arrivò.
Si abbracciaron stringendosi forte
Quel momento decriverlo un sò
Solo il Castello già spettro di morte
Gli osservava ma lui non parlò.
Quando tanto si furon baciati
Di quei baci in purissimo onor
Con una seta si sono legati
Per morire in un palpito sol.
Tutto questo in silenzio avveniva
Poi Romana così gli parlò
Oh! Sidi mio che ora giuliva
Spara pure fedele ti son.
Il giovanotto gli dice o Romana
Per il primo uccidimi me.
Allora lei nasconde la mano
Vo' morire io prima di te.
La rivoltella di tasca levava
L'ultimo bacio di amore volò
L'arma lucente alla tempia puntava
Alla sua bella un colpo sparò.

The background is a soft-focus painting of a landscape. A light-colored path or road winds through the scene. On the left, there are trees with green and yellowing leaves. On the right, a stone archway or bridge structure is visible, with a large, textured, golden-brown shape in the center. In the distance, a row of tall, thin cypress trees stands against a pale sky. The overall mood is serene and slightly melancholic.

*All'istante anche lui si uccideva
Con due colpi il cervello spezzò
E a terra con la sua cara cadeva
Invocando il Divino perdon.
L'Onnipotente credo ci sia
E se ci siete cedete il perdon
Accogli in grembo le anime sua
Sempre unite al celeste splendor.
E sulla tomba dei due cari amanti
Portate fiori, candidi fior
Fiori purissimi tanti e bastanti
Per far capir che un si scherza in amor.
Qui finisce il mio scritto uditore
Sacro ricordo a chi figli ne avrà
E specialmente per quei genitori
Che non danno all'amor libertà.*

*Testo originale di: **Dante Manetti, detto L'Americano***

IL PODERE SAN LEOPOLDO

Uno scorcio del Golf Club le Pavoniere, durante una nevicata.

Anticamente in questa zona si trovavano le risaie.

Nel 1822 i Lorena fecero costruire la rimessa delle barche e la casa del Podere di San Leopoldo.

Dal 1995 è sede del Golf "Le Pavoniere".





IL PARCO DELLE CARROZZE

*Spazi aperti e viali alberati:
di fronte a questa veduta si aprono cuore e polmoni.*



CASA DEL PODERE DELLE POLLINE

Casa del guardia delle polline. Nei secoli passati all'interno delle Cascine e nei suoi poderi si svolgevano attività di allevamento del bestiame e di trasformazione del latte in prodotti caseari.

Dopo l'alluvione del novembre 1966, in cui morirono circa 200 capi di bestiame, l'azienda si orientò verso nuovi indirizzi produttivi (mais, grano, barbabietola da zucchero ed erba medica).



PODERE DELLE POLLINE
(Primavera)



PODERE DELLE POLLINE
(Estate)



PODERE DELLE POLLINE
(Autunno)



PODERE DELLE POLLINE
(Inverno)



LA CASA DEL CACIAIO

**LA CASA DEL CACIAIO
RUDERI CON PANCHINA**

*Di fronte alla casa del cacciaio c'è un rudere; lì vicino una panchina dove riposare sotto un enorme albero.
In lontananza si scorgono le torri delle Cascine (splendida struttura, purtroppo ora in forte degrado).*





VIALE DEL CACCIAIO

Dopo una piacevole sosta proseguiamo la nostra passeggiata lungo il viale del Cacciaio.

La vegetazione diventa sempre più fitta e scorgiamo cancelli e ponti che caratterizzano il luogo.



VIALE DELLA FATTORIA

Alla fine del viale del Cacciaio, la strada fa una curva; si apre un bellissimo panorama con spazi aperti contornati da pini, un viale porta a destra verso l'uscita da Tavola.



L'INGRESSO DELLA CASCINA

*Volgendo lo sguardo a sinistra si apre davanti a noi
l'ingresso della Cascina.*



INGRESSO DELLA CASCINA

La CASCINA, costruita nel 1477 per volontà di Lorenzo il Magnifico, diventa il centro motore della fattoria.

L'edificio era il fulcro operativo di tutta l'attività agricola: in esso si svolgevano operazioni di trasformazione delle materie prime per poi approvvigionare Firenze e la Corte. Il disegno dei campi quadrati e la realizzazione di canali per l'irrigazione ne fanno un modello decisamente moderno. Anche Leonardo da Vinci, in un disegno conservato alla Galleria degli Uffizi riporta questo progetto mai visto prima.

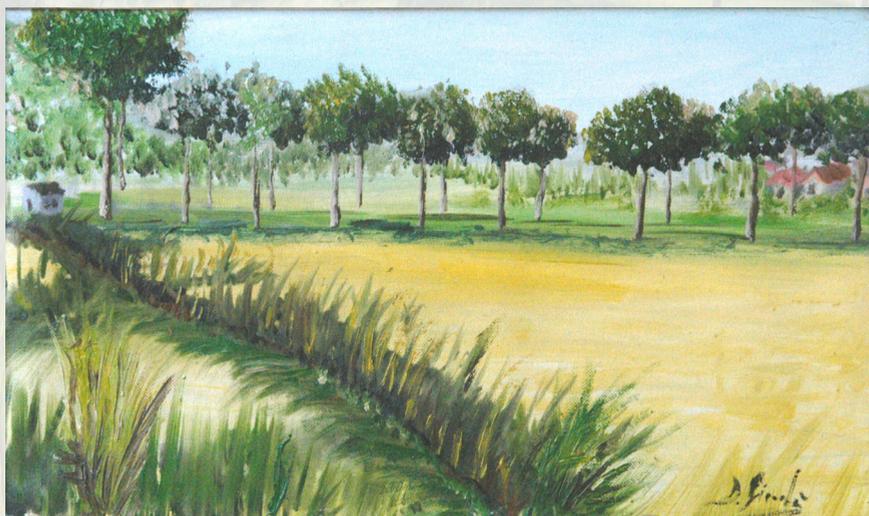
Io non sono mai entrata nella struttura, ma so che si presenta a pianta quadrangolare con torri, come un castello medioevale. Intorno, un fossato circonda la Cascina, e quelle acque, all'epoca limpide e fresche, arrivavano alla vasca centrale chiamata IL PANTIERINO o la pescina, dove si allevavano pesci e gamberi da inviare a Palazzo Pitti. Intorno alla Cascina, i boschi: il Bosco degli Olmi, dove si praticava l'uccellazione, mentre nel RAGNIAIONE si allevavano le beccacce e i fagiani. I fossi che delimitavano i boschi erano dimora di molte varietà di uccelli acquatici. Dopo la morte di Lorenzo la famiglia dei Medici continuò a mantenere in efficienza la Cascina ma con il passare degli anni entrò in decadenza. Solo con i LORENA le Cascine ripresero il loro splendore e, nonostante le alternanze delle reggenze, rimasero fiorenti fino alla fine del 1800, come mostrano le foto degli Alinari. Infine negli ultimi anni del 1900 hanno subito un crollo totale a causa dell'abbandono e dell'incuria.

VERSO IL MANEGGIO

Un altro bellissimo viale ci conduce verso il Maneggio dove si vedono correre splendidi cavalli. Fossi e canali fiancheggiano il torrente Ombrone che scorre vicino alla Villa Medicea.

Nel 1477 Lorenzo il Magnifico comincia un'opera di bonifica delle terre intorno alla Villa che erano zone paludose per le continue inondazioni del torrente Ombrone: le terre infatti si trovavano ad un livello più basso rispetto al fiume.

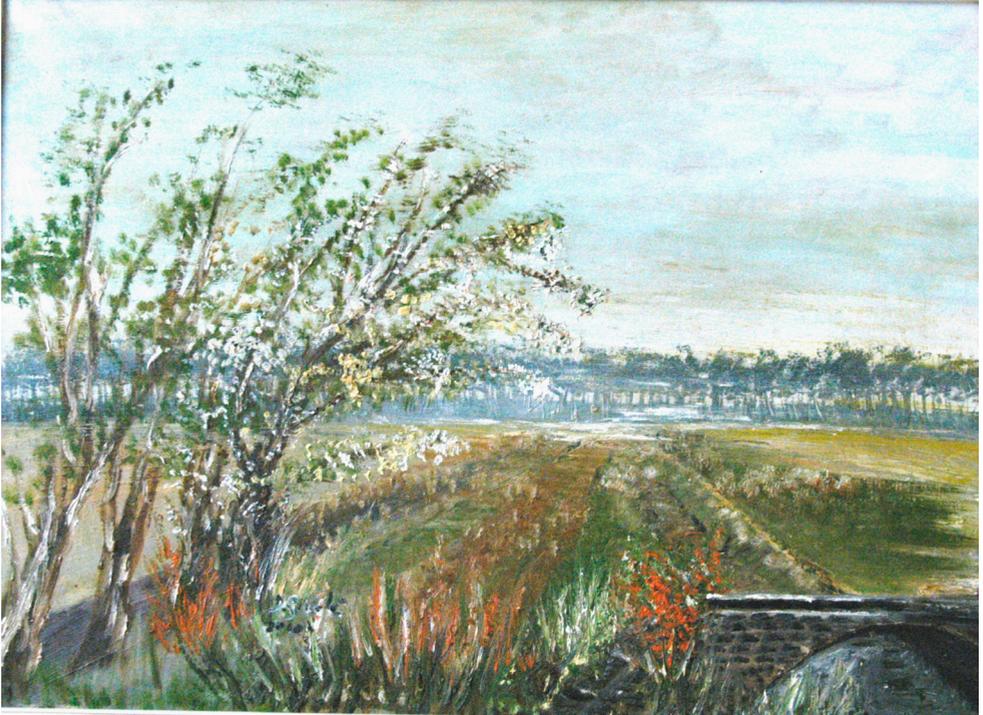
Mentre Giuliano da Sangallo cominciava la ristrutturazione della Villa, Lorenzo faceva munire l'Ombrone di potenti argini iniziando così la canalizzazione del flusso delle acque.



IL PARCO DELLA RIMEMBRANZA

Altissimi alberi piantumati nel 1922 dall'Opera Nazionale Combattenti ricordano i caduti della Grande Guerra (1915-1918). Ogni albero aveva una targa con il nome del caduto; in quella parte delle Cascine lavoravano, come aiuto, i reduci di guerra per il reinserimento nel mondo del lavoro. All'interno del parco si trovava la "Casina Svizzera" così denominata perché strutturata in modo da ricordare le casette svizzere.



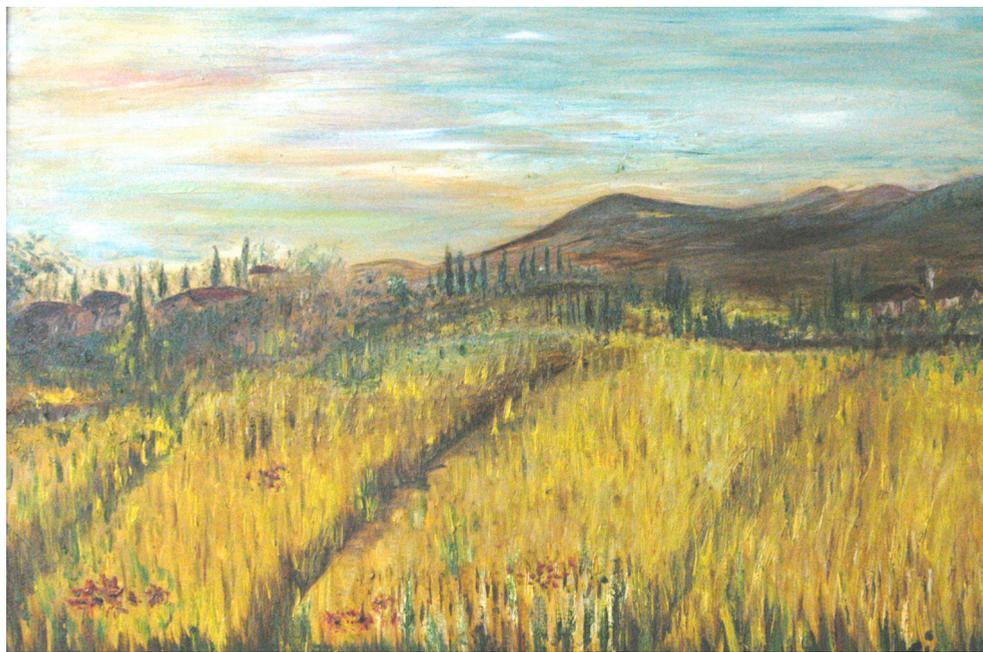






LA BOGAIA

Il disegno delle Cascine a campi quadrati era per l'epoca un elemento nuovo, mai visto prima. Anche Leonardo Da Vinci, in un suo disegno alla Galleria degli Uffizi, riproduce questo innovativo progetto di appezzamenti contornati da canali con acque limpide provenienti da Bonistallo.



IL MONTALBANO

Sotto i Lorena le Cascine tornano in auge e vengono incentivate le attività agricole. Le coltivazioni risultano differenziate in base alle nuove aree, comprese quelle verso Bonistallo e il Montalbano, dove si estendeva la Bandita di caccia fino alla Villa dei cento camini di Artimino.

Le acque stagnanti delle risaie sono però la causa della diffusione della malaria tanto che Pietro Leopoldo, Granduca di Toscana dal 1765, si prodiga per il risanamento del territorio.

Sotto la guida dell' Accademia dei Georgofili si rinnova l'agricoltura su basi razionali e scientifiche ma con scarsi risultati.



L' OMBRONE

Ambra era una piccola isola in mezzo al fiume Ombrone che venne erosa completamente dalle acque turbolente durante una piena. Questo evento particolare ispirò Lorenzo il Magnifico che scrisse un poemetto dove si racconta che la ninfa Ambra, per sfuggire ai desideri del dio fluviale Ombrone, figlio di Arno, fu trasformata in roccia dalla Dea Diana. Ombrone non poté fare altro che cingere con le sue acque Ambra in un abbraccio perenne.

La collina divenne il Poggio e la Villa prese il nome Ambra. Essa diventò per la famiglia Medici il luogo prediletto per festeggiamenti e nozze.



GLI SPAVENTAPASSERI

A Pietro Leopoldo succede Ferdinando III che governa fino al 1799 (Rivoluzione Francese) e, con un secondo governo, fino al 1824. Anche in questo periodo storico le coltivazioni sono sempre state curate.



I GATTICI

Nel XVII secolo i poderi che sorgono sulla strada maestra che collega Poggio a Caiano a Prato rendono sempre più armonico l'intero complesso.

Viali alberati, fossati che raggiungono l'Ombrone, campi, orti quadrati, vengono attrezzati per la coltura del riso. La bonifica ed i lavori effettuati permisero di ottimizzare le attività agricole.



LA NEVE

Questo territorio ha un fascino tutto particolare in qualsiasi stagione dell'anno. Passeggiare lungo gli argini dei canali è piacevole e rilassante.

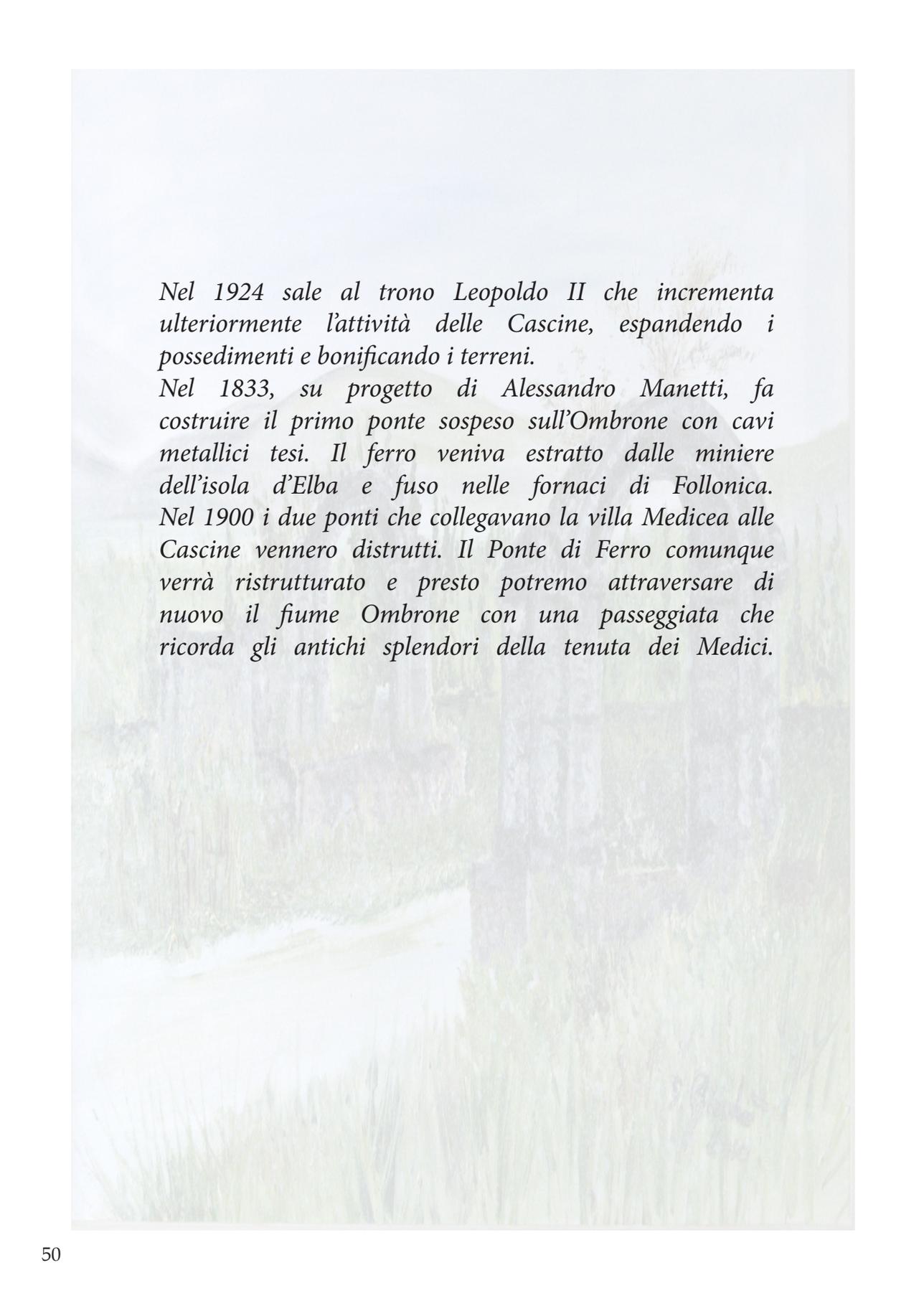
Quando la neve ammantava il terreno e attenuava tutti i rumori tutto ciò che ci circonda diventa soffice. Anche la mente si calma e un senso di benessere ci riempie immergendoci in quel panorama.



“PONTE LEOPOLDO II o PONTE MANETTI”
(estate)

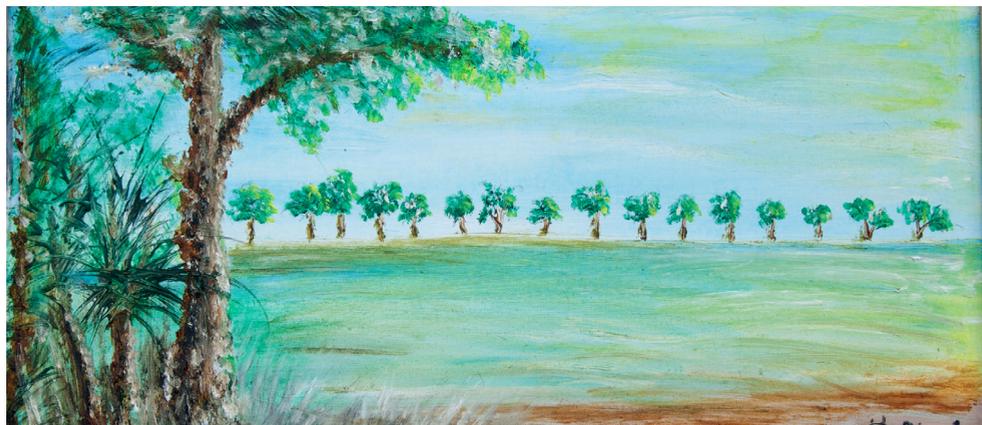


PONTE MANETTI
(primavera)



Nel 1924 sale al trono Leopoldo II che incrementa ulteriormente l'attività delle Cascine, espandendo i possedimenti e bonificando i terreni.

Nel 1833, su progetto di Alessandro Manetti, fa costruire il primo ponte sospeso sull'Ombrone con cavi metallici tesi. Il ferro veniva estratto dalle miniere dell'isola d'Elba e fuso nelle fornaci di Follonica. Nel 1900 i due ponti che collegavano la villa Medicea alle Cascine vennero distrutti. Il Ponte di Ferro comunque verrà ristrutturato e presto potremo attraversare di nuovo il fiume Ombrone con una passeggiata che ricorda gli antichi splendori della tenuta dei Medici.



DA LONTANO

Una rilassante passeggiata nel verde ci permette di scorgere in lontananza lepri e fagiani, aironi cinerini e cicogne che nidificano sulle alte cime dei pini del Parco della Rimembranza. Anche da Via Roma, strada che costeggia le Cascine, si possono ammirare bellissimi paesaggi che cambiano colori e brillantezza con il passare delle stagioni.

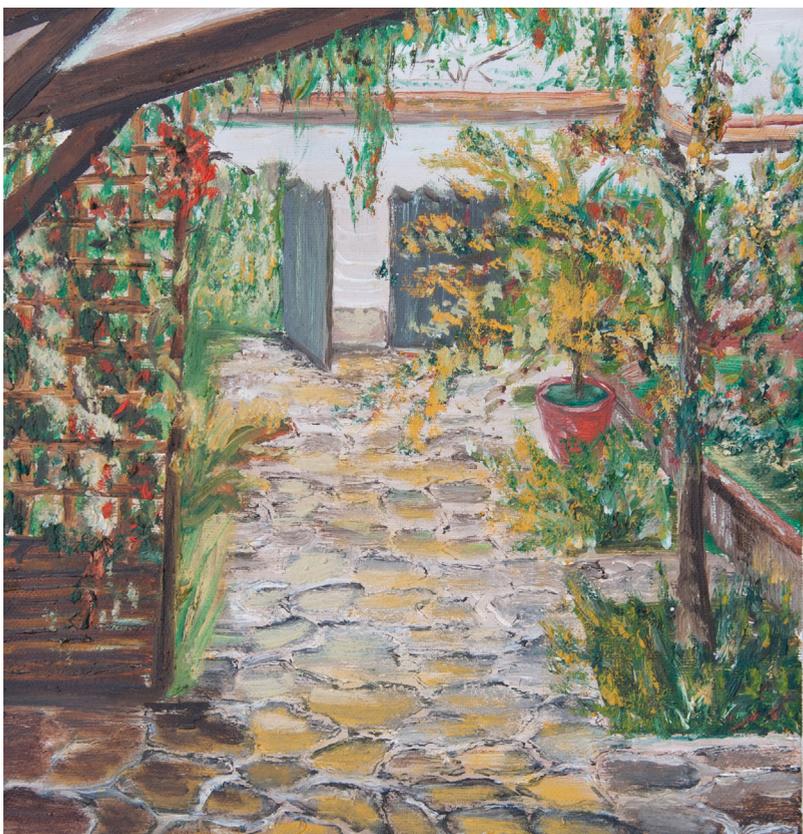


VILLA AMBRA (Villa Medicea di Poggio a Caiano)

Siamo arrivati alla fine del percorso.

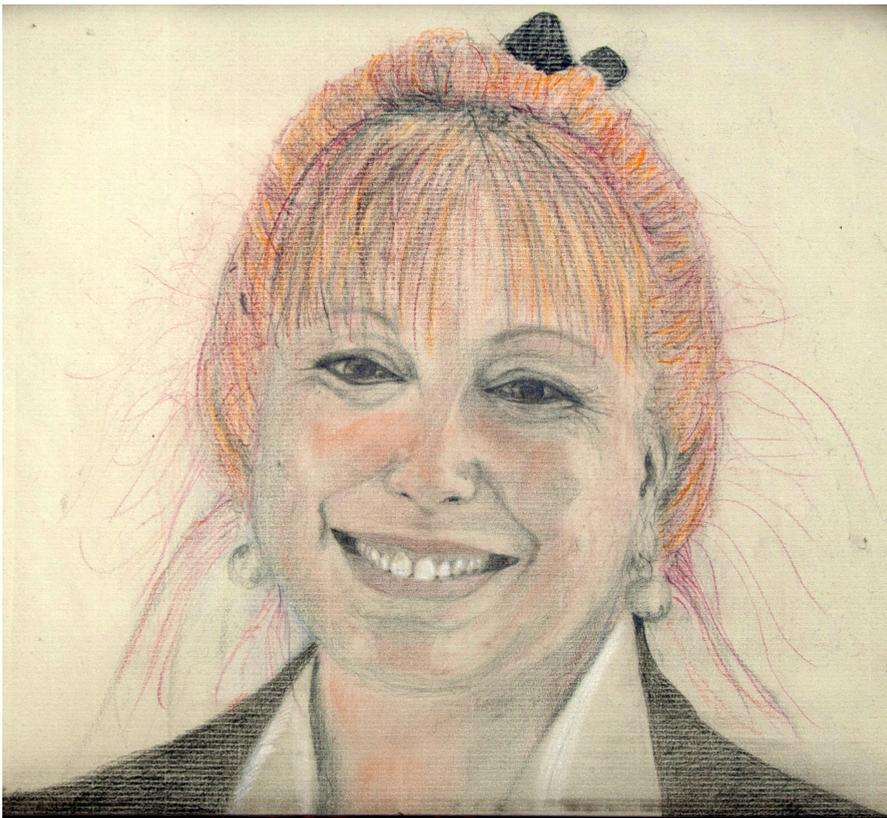
Oggi sicuramente il Ponte Manetti è ricostruito e attraversandolo possiamo entrare nel Bargo (bosco fitto e ricco di piante rare).

Ci dirigiamo verso la Villa Medicea ripercorrendo la strada che gli abitanti del luogo percorrevano quotidianamente.



RITORNO A CASA

A voi che mi avete seguito in questo breve, ma intenso percorso, va il mio saluto, ricordando che la vera prevenzione inizia dentro di noi nella gioia e nella serenità interiore.



DANIELA

RINGRAZIAMENTI

Un particolare ringraziamento va al Dr. Roberto Benelli, Presidente della LILT Sezione di Prato, per l'aiuto costruttivo, gli stimoli, le idee fornite per la realizzazione di questa pubblicazione. Ringrazio Rose Ann Parsian, amica carissima, per la pazienza e la disponibilità e per essermi sempre vicina quando la mia mente vulcanica partorisce nuove idee; soprattutto in questo momento per aver fotografato con grande maestria i miei dipinti.

Ringrazio Silvia Ermini e Elena Cecchi per la revisione dei testi ed ancora la Dott.ssa Anna Gori, medico e artista, autrice del mio ritratto così vivo e vero. Ringrazio infine Benedetta, Costanza, le due Martine e tutto lo staff della LILT Sezione di Prato.

BIBLIOGRAFIA

- Le Cascine di Tavola a Prato – Dal Rinascimento al Nuovo Rinascimento.* Liberato Agriesti, Giuliano Campioni, Guido Ferrara – IBISKOS Editrice.
- Luoghi d'Italia – Il Montalbano di Prato – Carmignano – Poggio a Caiano.* Donatella Paolini - OCTAVO Editore.
- Le Cascine di Tavola – Il luogo, la memoria, la gente.* Aldiviero Capuccini - Editing ARTCOLOR.
- Memoria – Paesaggio – Progetto -Le Cascine di Tavola e la Villa Medicea di Poggio a Caiano – Dall'analisi storica all'uso delle risorse.* Luciano Agriesti e Mauro Scardigno. TREVI Editore.
- Cascine Medicee di Prato, Conservazione e restauro. Recupero e valorizzazione del Parco delle Cascine di Tavola.* Giuseppe A. Centauro. Lalli Editore, 2015.
- La sensazionale storia d'amore al Poggio a Caiano – Dante Manetti, detto l'Americano - Tipografia Commerciale G. Andrei, Signa.*
- Le scuderie della Villa Medicea di Poggio a Caiano.* Francesco Guerrini e Daniela Lamberini. Editografica Rastignano, Bologna.
- La vita e l'opera di Lorenzo il Magnifico a cura di Luigi di San Giusto - Collezione "LE VITE" diretta da G. Lipparini.* Le Monnier Editore, Firenze.
- La Villa Medicea di Poggio a Caiano.* Silvestro Bardazzi e Eugenio Castellani Edizioni del Palazzo, Prato 1981.
- La Villa di Lorenzo dei Medici a Poggio a Caiano.* Philip E. Foster-Garland Publishing inc. New York e Londra, 1978. Nistri Lischi editor, Pisa .



LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI
prevenire è vivere

SEZIONE DI PRATO
Via S. Maria Goretti, 210
Tel. 0574-622798